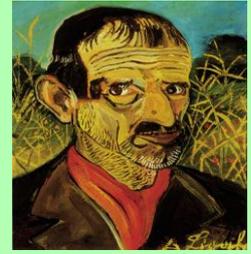




EMILIA ROMAGNA

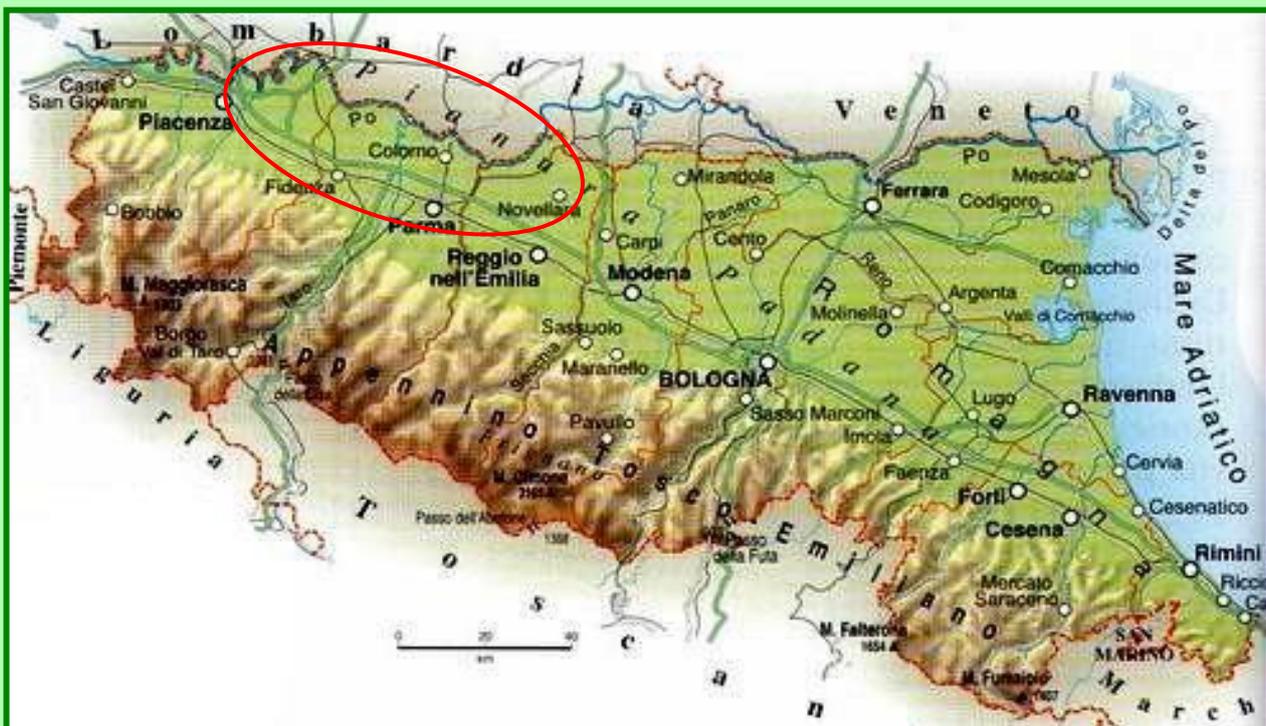
lungo il Po', da Verdi a
Guareschi e Ligabue



PERIODO: PRIMAVERA/SETTEMBRE DURATA : 2 WEEK/AND

ALLOGGIO: B&B

MEZZO:



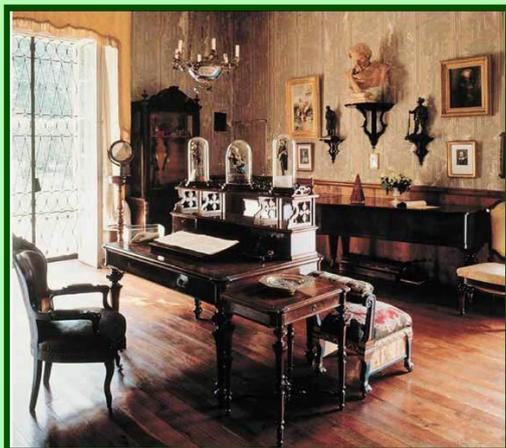
L'ITINERARIO IN GENERALE

Questo itinerario tra le terre di Verdi, Guareschi e Ligabue, comprende i paesi che hanno caratterizzato la vita di questi personaggi e che hanno come comune denominatore la vicinanza al grande fiume, il Po'. Il giro inizia da Villanova sull'Arda (PC), attraversa diversi paesi della provincia di Parma e termina a Guastalla (RE). Io ho indicato 2 week/end ma è chiaro che ognuno può orientarsi come meglio crede. Oltretutto le cose da vedere in zona sono tante e non basterebbero certo due fine settimana. Nei dintorni ci sono molti castelli e dimore storiche, quindi si possono programmare diversi fine settimane nell'arco dell'anno. Escluderei i mesi estivi, luglio ed agosto, in quanto afflitti da un'afa opprimente. Non secondario il ricco repertorio dei "sapori tipici". Dai salumi, dove spicca il famoso Culatello, ai formaggi, ovviamente il Parmigiano Reggiano, ed i vini tipici della zona.

LE TERRE DI VERDI

Villanova sull'Arda (PC)

La **villa di Sant'Agata** nei pressi di Villanova sull'Arda (PC) fu acquistata nel 1848, ampliata e sistemata nel corso degli anni dal compositore che l'abitò con la seconda moglie, Giuseppina Streponi. Intimamente legata ai luoghi verdiani di Busseto, l'abitazione è circondata da un grande e lussuoso parco di gusto romantico, progettato dal compositore stesso; i suoi interni si presentano intatti negli arredi e ricchi di cimeli. Il Maestro, fatti salvi i soggiorni parigini, i viaggi e



gli inverni passati a Genova, vi trascorse tutta la vita, a partire dal 1851, conciliando così musica e agricoltura. L'odiernopercorso museale riguarda solo una parte dell'edificio, dove del resto risiedono ancora gli eredi. Il visitatore attraversa la stanza della Streponi, con gli arredi originali, lo spogliatoio della cantante, dov'è sistemato un fortepiano, la camera da letto-studio di Verdi, con un letto a baldacchino e uno scrittoio conalcuni oggetti, un pianoforte, dei libri e il busto-ritratto in terracotta eseguito da Vincenzo Gemito, già nel parco della villa. La visita prosegue per altre due sale, nelle quali sono conservati documenti, fotografie,

copie di opere verdiane e l'arredo della camera da letto del Grand Hotel di Milano dove il musicista morì.

INFORMAZIONI

orari: mattino 9,30 – 11,45 (ultimo ingresso) pomeriggio 14,30 – 18,15 (ultimo ingresso)
lunedì chiuso – aperto solo i lunedì festivi.

Prezzi: adulti € 9.00 - ragazzi da 12 a 18 anni € 5.00 – bambini fino a 11 anni gratis

Roncole Verdi (PR)



La **casa Natale** di Roncole Verdi, nei pressi di Busseto, nella quale Giuseppe Verdi nacque il 10 ottobre 1813, duecento anni fa era una modesta abitazione di campagna situata in una frazione, oggi come allora, di poche case e di buona terra. Nell'edificio, adibito anche a posteria, il padre gestiva un'osteria e una bottega di generi vari; la madre era filatrice. Quella di Verdi era una famiglia di piccoli proprietari non illetterati: spesso, infatti, i locandieri leggevano le lettere a chi non era in grado di farlo. Oggi, dopo il restauro, la casa è

diventata un **percorso museale multimediale**, innovativo, in cui si possono visitare gli ambienti in piena autonomia, con l'aiuto di un tablet e un paio di cuffie, che rendono la visita suggestiva e ricca di approfondimenti sulla vita del grande Maestro. E' la voce di Giuseppe Verdi bambino che guida il visitatore stanza per stanza. Toccando alcuni punti sensibili dello schermo è possibile leggere interessanti note etnografiche o visualizzare brevi video con ricostruzioni storiche ambientate negli stessi spazi della casa. Su alcune superfici interne del museo sono poi proiettate immagini fugaci e suggestive che popolano gli ambienti, ricordando il teatro delle ombre. Innovative le tecnologie impiegate: dal **suono binaurale**, che consente una riproduzione del suono nelle tre dimensioni, al **video mapping**, grazie al quale le proiezioni presenti lungo il percorso interagiscono con oggetti reali.



Busseto (PR)

Casa Barezzi museo



Di fronte alla Rocca di Busseto, sul lato opposto della piazza intitolata al Maestro, si trova la casa che fu di Antonio Barezzi. Una lapide in marmo e bronzo sulla facciata ricorda Barezzi con le parole di Arrigo Boito (1913). La prima esecuzione pubblica del giovane Verdi nel 1830 ebbe proprio come teatro il salone di Casa Barezzi - sede anche della Società Filarmonica Bussetana fondata nel 1826 da Barezzi e Provesi. Verdi visse per alcuni anni nella casa del suo ricco benefattore che gli consentì, fra l'altro, di intraprendere

gli studi musicali con il Maestro Vincenzo Lavigna a Milano e di sposare sua figlia. Nella casa si possono trovare diversi cimeli appartenenti a Verdi tra cui il pregevole forte-piano viennese Tomaschek sul quale il Maestro compose "I due Foscari", e che suonò durante gli ultimi istanti di vita di Barezzi (1869), un quadro ad olio di Barezzi, il primo ritratto a carboncino del giovane Verdi, lettere firmate e l'appello patriottico del 1859

Teatro Verdi



Il teatro è all'interno della Rocca Pallavicino di Busseto fondata nel duecento. L'aspetto attuale, ampiamente rimaneggiato, è quello conferitole nella seconda metà dell'ottocento. Nel medesimo luogo era già esistito un teatro nel quale in gioventù Verdi si era già esibito, dirigendo una sinfonia per il Barbiere di Siviglia di Rossini. Di costruire un nuovo teatro si era già sentito parlare nel 1845, l'idea fu accantonata però fino a quando il Comune non acquistò la Rocca nel 1856.

La sua costruzione si effettuò negli anni tra il 1856 ed il 1868 con la contrarietà di Verdi. Riteneva, infatti, inutile l'esosa spesa e non utile per il futuro il nuovo teatro. Fu così che nella solenne inaugurazione del 15 agosto 1868, lui non fu presente, anche se per onorarlo le signore si vestirono di verde e gli uomini ebbero l'obbligo di indossare la cravatta verde. Per l'occasione vennero pure allestite due sue opere: il Ballo in maschera e il Rigoletto. Anche in seguito non vi mise piede, pur avendo partecipato con la cospicua somma alla sua costruzione, 10.000 lire. Il progetto fu affidato all'architetto Pier Luigi Montecchini. L'accesso al teatro avviene dal portico salendo uno scalone ornato da un busto verdiano ad opera di Giovanni Duprè. Le decorazioni sono dei parmensi G. Baisi e A. Malpeli, mentre i medaglioni del soffitto, che raffigurano la Commedia, la Tragedia, il Melodramma e il dramma Romantico, sono del bussetano Isacco Gioacchino Levi. Fin dall'inizio il teatro, era dotato di ogni più funzionale struttura. Recentemente ristrutturato e aggiornato alle più recenti norme è stato riaperto e la sua capienza è di 300 persone.



Villa Pallavicino - Museo Nazionale G. Verdi

Villa Pallavicino è una costruzione di arte rinascimentale che sorge al di fuori delle antiche mura della città di Busseto. Dal 10 ottobre 2009 è sede del Museo Nazionale Giuseppe Verdi. Vi si accede dopo aver percorso un viale di pioppi attraverso un Arco trionfale (XVII secolo) ad un fornice (opera ascrivibile all'architetto ducale Domenico Valmagini); esso è diviso in tre parti, decorato da festoni manieristi e, al centro, da un drappeggio aperto su una finta balaustra a imitare un sipario teatrale. Gli stucchi e le terrecotte sono



opera di Domenico Dossa e Bernardo Barca. Sui lati si trovano due nicchie con delle statue in pietra: una rappresenta Flora con un putto, allegoria della Primavera mentre l'altra Bacco con un faunetto, allegoria dell'autunno realizzate da Giuseppe Torretti. Non si ha la certezza sull'autore del progetto della Villa (probabilmente Bramante o Vignola) e i Pallavicino, che la acquistarono negli anni trenta



del XVI secolo per farne una residenza estiva, non ne sono i committenti. Sorse, infatti, agli inizi del XVI secolo per volere di Matteo Marri. Certo è, però, che l'imperatore Carlo V d'Asburgo, nel 1533, prima di partire da Busseto, a cui aveva concesso il titolo di città per ricompensarne la fedeltà all'impero, si recò alla Villa e gli piacque a tal punto da richiederne un disegno per ricordo; la Villa infatti presenta una particolare pianta a scacchiera (che ricorda lo stemma dei signori di



Busseto ove la scacchiera è simbolo di vittoria ottenuta, in petto all'aquila imperiale), composta da cinque ambienti indipendenti uniti tra loro da un unico corpo centrale che sovrasta un grande atrio, aperto ai quattro venti detto Boffalora. La volta è interamente decorata da affreschi con delle immagini di divinità e delle grottesche raffiguranti intrecci di putti, sirene e tritoni con due code, scimmie ghignanti e uccelli multiformi. L'opera, il cui autore è presumibilmente lo stesso decoratore del salone degli stemmi del castello di Torrechiara,

risale al settimo-ottavo decennio del XVI secolo. L'edificio, pur essendo circondato da un fossato, non fu creato per scopi di difesa e un tempo la balaustrata che circondava il Palazzo recava numerose statue. Nel 1543 Villa Pallavicino ospita lo storico incontro fra l'imperatore Carlo V d'Asburgo e papa Paolo III Farnese per concordare il nuovo assetto territoriale della legazione pontificia e la creazione del ducato farnesiano affidato nel concistoro del 27 agosto 1545 a Pierluigi, figlio del papa e gran gonfaloniere della Chiesa. Alla fine del XVII secolo Alessandro II Pallavicino ordina la ristrutturazione e l'innalzamento della villa, affidandone la direzione probabilmente ad Antonio Maria Bettoli, esecutore del palazzo Santa Fiora di Parma. La facciata, in stile classico, è alleggerita dallo

slancio verticale dato dai bugnati che ritmano gli angoli, dai tagli orizzontali delle cornici marcapiano e dagli stucchi rococò eseguiti da Carlo Bossi sotto commissione del marchese Alessandro nel quarto decennio del XVIII secolo. Gli ambienti interni presentano soffitti a volta affrescati e stuccati da artisti che operarono per i Pallavicino nel XVIII secolo. A sud del palazzo nobile sorge l'edificio delle scuderie, con pianta a ferro di cavallo e ali rivolte verso la Villa. **Il percorso espositivo:** Le 27



opere del Grande Compositore sono rappresentate in un percorso storico con la riproduzione delle scenografie originali di Casa Ricordi e dei quadri dell'epoca, i tessuti pregiati dell'800, le musiche immortali, in un'ambiente di luci teatrali che trasmettono emozioni uniche al visitatore e lo accompagnano in un percorso di intense atmosfere romantiche ideato dallo scenografo e regista Pier Luigi Pizzi, Maestro di riconosciuto prestigio internazionale. I leggii con i testi realizzati da Philippe Daverio, noto critico d'arte, offrono una visione storica dell'epoca, dei fatti e dei personaggi che hanno influenzato Giuseppe Verdi nella creazione delle proprie opere. Ogni anno, a maggio, nel parco della Villa si svolge la manifestazione "**Ortocolto, Festa Dei Giardini, Orti, Frutti, Musica, Arti E Del Buon Cibo**". Ortocolto è il luogo d'incontro per chi ha gusto per la natura e per la sua bellezza. Per chi ne sa apprezzare i fiori, i frutti, i sapori. Per chi vuole trovare oggetti e creazioni artigianali di pregio, per chi vuole abbinare una sana alimentazione alla seduzione della buona tavola, per chi ha cura della propria salute in armonia con erbe, oli ed essenze, per chi vuol dare al proprio benessere qualche idea in più.



ZIBELLO (PR)



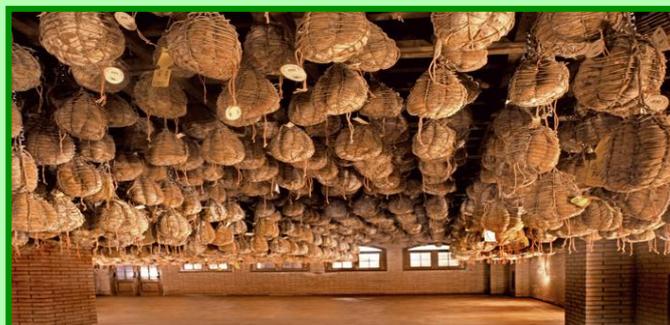
Zibello è una frazione del comune di Polesine Zibello di 1.833 abitanti. E' in provincia di Parma ed è rinomato per la produzione del famoso "**Culatello di Zibello**". Al centro del paese sorge la notevole Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, costruita a partire nel XVI secolo in stile tardo-gotico e consacrata nel 1620. Un altro edificio religioso degno di interesse è la Chiesetta della Beata Vergine delle Grazie, edificata probabilmente nel XIV secolo in stile gotico. Di particolare pregio risulta il Palazzo Pallavicino, imponente edificio realizzato in stile gotico tra la seconda metà del

XV secolo e l'inizio del XVI; caratterizzato da un lungo porticato ad archi a sesto acuto, al suo interno sorge anche il piccolo Teatro Pallavicino, realizzato all'inizio del XIX secolo. In paese si trova infine il Convento dei Domenicani, innalzato fra il 1494 ed il 1510; l'ampio edificio conserva un bel chiostro con affreschi nelle lunette. Oggi il convento è sede di una scuola e del Museo della Civiltà Contadina "Giuseppe Riccardi".

Il **culatello di Zibello** è un salume a denominazione di origine protetta tipico della provincia di Parma. È inoltre catalogato tra i Presidi di Slow Food dell'Emilia-Romagna. Il **Consorzio del Culatello di Zibello** ha stabilito che la lavorazione può avvenire solo in una determinata e circoscritta zona ed esclusivamente nel periodo tra ottobre e febbraio, quando la Bassa è avvolta dalla nebbia e dal freddo. È in quel periodo che la parte di carne ricavata dalla coscia dei suini adulti, allevati secondo metodi tradizionali, viene decotennata,



sgrassata, disossata, separata dal fiocchetto e rifilata a mano, così da conferirle la caratteristica forma "a pera". A queste operazioni seguiranno poi, dopo circa una decina di giorni, la salatura e la cosiddetta investitura, cioè l'insaccamento del salume nella vescica del suino e la legatura con lo spago che, dopo la stagionatura, dovrà risultare a maglie larghe e irregolari. La stagionatura in cantina accompagna il Culatello dalle nebbie invernali all'afa estiva, per arrivare sulle nostre tavole l'inverno successivo nel pieno delle sue più originali qualità di sapore. Il periodo di stagionatura è da un minimo di 10 mesi per le pezzature inferiori (almeno 3 kg) fino ad una media di 14 mesi per tutti i pezzi. La produzione annua è di circa 50.000 pezzi di Culatello di Zibello DOP.



GUARESCHI

Brescello (RE), il paese di Peppone e don Camillo



"C'era una volta un paesino tra il fiume Po e l'Appennino". Giovanni Guareschi, scrittore e giornalista italiano, avrebbe descritto così **Brescello**, piccolo centro della bassa padana che sorge sulla riva destra del fiume Po. Tutti gli italiani sono cresciuti davanti ai film di Don



Camillo e Peppone: seppure siano datati e in bianco e nero, seppure parlino di un'Italia che quasi non esiste più, hanno resistito alla prova del tempo e anche le leve più giovani non riescono a non sbellicarsi di fronte alle disavventure del prete cattolico e del sindaco comunista, tutte ambientate in questo paesino della bassa emiliana che negli anni 50' divenne il simbolo dell'Italia del dopoguerra, divisa dall'ideologia politica ma ancora unita dai piccoli rituali del vivere rurale. Il municipio, la chiesa, il bar, la stazione ferroviaria, i moli sul Po, la campagna sterminata: l'atmosfera è un po' cambiata (ma credetemi, non troppo, non è una Disneyland

dove tutto è bello e finto), sui muri non capeggia il manifesto "Peppone sindaco!" ma i luoghi son

sempre quelli, la cadenza emiliana nei discorsi che sentirete al bar è quella degli attori e delle comparse del film, gli edifici del centro sono sempre quelli che vi ricordate, solo sono a colori. Farci un salto se siete nei dintorni, vale davvero la pena. Il **Museo Peppone e don Camillo**, allestito nel Centro Culturale San Benedetto è situato a pochi passi da Piazza Matteotti. È stato inaugurato il 16 aprile 1989 ed è frutto degli sforzi e dell'entusiasmo di un piccolo gruppo di volontari guidati da Erminio Bertoli. Oggi è gestito dalla Pro-Loco. Ogni anno è visitato da decine di migliaia di turisti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Le sale contengono numerosi cimeli del Don Camillo cinematografico: la moto di Peppone, il vestito di don Camillo, le biciclette usate dai due alla fine di "Don Camillo e l'On. Peppone". All'interno si possono ammirare numerose fotografie scattate durante la lavorazione dei film; i manifesti originali; le ricostruzioni di alcuni ambienti delle riprese. Si possono inoltre acquistare souvenir, i libri di Giovannino Guareschi, i dvd dei film e prodotti tipici locali.



INFORMAZIONI MUSEO

orari: Da Lunedì a Venerdì: 09.30-12.30 – 14.30-17.30

Sabato, Domenica e festivi: 09.30-12.30 – 14.30- 18.30 (estivo) 14.00- 18.00 (invernale)

ufficioturismo@comune.brescello.re.it telefono: **0522 – 482564 0522 – 482564**

L IGABUE ANTONIO pittore

Gualtieri (RE)



Il paese, adagiato lungo le rive del fiume Po, è l'antica città medievale di Castrum Waltieri. Abitato fin dall'epoca romana divenne ben presto residenza Longobarda e, a lungo contesa tra Estensi e Correggeschi divenne, verso la metà del XV secolo, un ducato Estense. Questa località viene ricordata soprattutto per la famiglia Bentivoglio che ne tenne il feudo dal 1568 fino al 1634, e in particolar modo per Cornelio Bentivoglio che operò una grandiosa bonifica alle terre situate a sud dell'abitato. L'abitato, situato lungo la

riva del fiume, è continuamente soggetto a forti inondazioni. Di particolare importanza e bellezza, **Piazza Bentivoglio**, voluta come imponente luogo di rappresentanza dell'omonima famiglia nobile

e la sua particolarità è quella di presentare elementi rinascimentali alternati ad altri barocchi. Si apre sulla piazza con ben 69 arcate e i tetti sono decorati da edicole e da piccoli obelischi. La piazza appare come un quadrato perfetto dove convergono tre strade. Qui si affacciano anche il Palazzo, la Torre Civica e la Chiesa Collegiata di Santa Maria della Neve. La **Chiesa di Santa Maria della Neve** è stata fatta costruire dall'omonimo marchese Ippolito Bentivoglio.



La chiesa è seicentesca, eppur una serie di eventi successivi ne hanno modificato in modo sostanziale l'impianto. L'unico elemento originale e relativo alla volontà del committente, è la facciata, progettata dall'architetto Giovan Battista Aleotti nel 1608, ma completata l'anno successivo. Il **Palazzo Bentivoglio** è stato costruito per volere di Ippolito Bentivoglio tra il 1594 e il 1600. All'inizio era costituito da quattro corpi di uguali dimensioni, ma nel 1751 i mattoni delle tre ali furono abbattuti per rinforzare gli argini del Po in previsione di una piena. Al suo interno si trova anche il Teatro di Gualtieri. Molto bello, per la ricchezza della decorazione, il Salone dei fasti (anche chiamato "dei Giganti"), il luogo di rappresentanza dei Bentivoglio. La **Casa Museo Antonio Ligabue** è dedicata alla vita e alle opere di Antonio Ligabue, il pittore morto proprio a Gualtieri nel 1965 e che qui abitò per un lungo numero di anni. Ligabue è stato un uomo eccentrico, pittore estroso e artista ai limiti della follia artistica. La sua casa museo, vuole ricordarlo nella maniera più sincera possibile.



INFORMAZIONI CASA MUSEO

orari: Aperta tutti i giorni (eccetto il lunedì), dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30.

Guastalla (RE)



Centro dell'Emilia-Romagna in provincia di Reggio Emilia, adagiato lungo la riva destra del fiume Po, fu assegnato da Carlo Magno nel 781 ai vescovi di Reggio passando successivamente ai Canossa, ai Da Correggio ed ai Visconti; ottenuta piena autonomia nel 1406 divenne nel 1539 ducato dei Gonzaga e successivamente annessa al ducato di Parma e Piacenza a partire dal 1748. Dal 1848 al 1859 fece parte del ducato Estense del quale seguì le sorti finali. La cittadina è caratterizzata da una struttura a maglie ortogonali cinta da mura che avevano il duplice ruolo di difesa contro le

inondazioni del Po e contro gli attacchi esterni. Nella tipica piazza Mazzini, si trova la statua bronzea

di Ferrante I Gonzaga, la cattedrale edificata nel 1574, il palazzo Comunale e il palazzo Ducale ornato dagli stemmi delle famiglie Visconti, Torello e Gonzaga e sede della galleria Mossina. Lungo via Garibaldi si incontrano numerose abitazioni risalenti all'epoca dei Gonzaga nonché la Biblioteca Maldotti che contiene oltre 60.000 volumi e documenti concernenti la storia Guastallese. In piazza Matteotti, si erge la seicentesca torre del Pubblico, mentre in piazza Garibaldi la



chiesa della Concezione edificata nel 1579; degni di nota sono anche la chiesa di San Francesco del XVII secolo, la chiesa di Santa Maria Annunziata del 1598 e il santuario della Madonna della Porta con interno in stile barocco. Tutti gli anni, alla fine di settembre, si svolge una straordinaria mostra mercato di varietà tradizionali di frutti, fiori, ortaggi e razze di animali rurali, si chiama: **PIANTE E ANIMALI PERDUTI**.

Prodotti enogastronomici, biologici, tipici e dimenticati. Con la partecipazione di circa 500 espositori, per due giorni, le vie e le piazze della città si trasformano in un immenso campionario di biodiversità con antiche e spesso dimenticate varietà di piante da frutto e ornamentali, ortaggi, sementi e antiche razze di animali domestici e da allevamento. Mostra mercato di prodotti artigianali. Bric à brac, il mercatino del



tempo perduto. Animazioni, giochi, incontri e laboratori. Accanto alle preziose mostre pomologiche - allestite da istituti agrari che studiano e ripropongono dal passato numerose varietà di mele, pere, uva, fichi e altri frutti stagionali - fiori antichi, di rara bellezza, ornano i cinquecenteschi portici di corso Garibaldi, mentre pecore, galli e galline, maiali, bovini e asini vivacizzano, con i loro movimenti e i suoni inusuali, la piazza principale della città.

INFORMAZIONI SULLA FIERA "PIANTE E ANIMALI PERDUTI"

orari: Sabato e Domenica tutto il giorno - **sito dell'evento:** <http://www.pianteeanimaliperduti.it/>